

COMUNE

Giovedì ci sarà il primo passaggio in Commissione ambiente e agricoltura

CORSI D'ACQUA

Nel rapporto Ispra 2016, sono segnalati pesticidi, con livelli di contaminazione oltre i limiti di legge, in alcuni corsi d'acqua del Trentino; 33 le sostanze rinvenute, tra cui il pericoloso clorpirifos. A Trento, i prelievi nel rio Lavisotto hanno accertato residui chimici entro i limiti. Il Pd-Psi chiede un monitoraggio puntuale su tutti i corsi d'acqua, dall'Adigetto (nella foto) al rio Salè, dalla roggia di Bondone al rio Vela.



PIÙ INCISIVITÀ

«La svolta bio di Melinda è una novità importante, la politica si muove prima degli eventi» dice Paolo Negrani (nella foto), capogruppo dei 5 Stelle in Consiglio comunale a Trento. Che aggiunge: «Il regolamento della Provincia sui fitofarmaci è ancora troppo debole: serve più incisività per passare dal convenzionale al biologico. Noi abbiamo depositato la mozione, ora vediamo cosa succederà giovedì in Commissione ambiente».



Fitofarmaci, nuove misure a Trento

Dallapiccola e Zeni aprono il confronto

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Trento, primo comune agricolo della provincia per numero di ettari coltivati (2.887 quelli delle zone agricole primarie), non ha un regolamento ad hoc per l'uso dei fitofarmaci. Ma l'obiettivo è rimediare. La Commissione consiliare per l'ambiente, agricoltura, turismo e vivibilità urbana, presieduta da Gianni Festini Bressa (Lega Nord) comincerà a discuterne giovedì. L'argomento all'ordine del giorno è ampio: tavolo comune dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile: l'agricoltura nel Comune di Trento, i fitofarmaci con il loro impatto sulla salute, il biodistretto, il progetto «Nutrire la Città». Realisticamente, la seduta si concentrerà sui fitofarmaci. Nuove regole per i pesticidi.

Ad illustrare le nuove «Misure per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari», in coerenza con il Pan, il Piano di azione nazionale, interverranno gli assessori provinciali Michele Dallapiccola (agricoltura e turismo) e Luca Zeni (salute). È il primo passo per definire un regolamento a livello comunale. La delibera della Giunta provinciale che ha fissato le nuove «Misure» (la 228 del 10 febbraio scorso) stabilisce infatti che «I comuni possono approvare, con proprio regolamento, misure integrative o aggiuntive rispetto a quelle previste dal regolamento provinciale, con l'obiettivo di assicurare un maggiore livello di tutela sul loro territorio, in ragione delle sue specificità». Il regolamento provinciale individua «aree specifiche», cioè i luoghi frequentati dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, dove è necessario ridurre l'uso dei fitofarmaci e i rischi connessi all'utilizzo (parchi e giardini, campi sportivi, aree ricreative, scuole, strutture residenziali socio-sanitarie o assistenziali) e i «luoghi sensibili», facendovi rientrare anche «gli edifici privati e le relative pertinenze». E quindi fissa modalità e criteri d'uso: ad esempio, l'utilizzo dei «pesticidi» a meno di 30 metri dai parchi gioco per bambine

dalle altre «aree specifiche», è consentito esclusivamente dalle 21 alle 7.

Regole comunali inadeguate.

Il Comune di Trento, oggi, per regolare l'utilizzo d'antiparassitari e presidi sanitari, si affida al regolamento di polizia urbana (articoli 62 e 63) che, fissando le sanzioni amministrative (da 89 a 534 euro), poco dice in materia di distanze. Regole ritenute non più adeguate. E c'è inoltre da recepire, eventualmente integrandolo, il nuovo regolamento provinciale.

La situazione dei corsi d'acqua.

Nel merito, il gruppo consiliare del Pd-Psi, primo firmatario Michele Brugnara, con una interrogazione depositata nei giorni scorsi, chiede di conoscere i più recenti risultati del monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee nel territorio comunale, con particolare riferimento alla presenza di fitofarmaci e ai relativi indicatori definiti nel Pan, e «quali sono le sostanze chimiche pericolose più presenti». Chiede anche al sindaco quali misure «si intendono adottare per dare trasparenza e pubblicità ai cittadini e alle cittadine di Trento circa il livello di qualità e salubrità dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale». Infine, il Pd-Psi chiede «quali misure si intendono adottare per incrementare progressivamente le superfici agrarie del territorio comunale condotte con il metodo dell'agricoltura biologica». Le regole del «5 Stelle».

A porre la questione di un nuovo regolamento per le attività agricole è stato, nel maggio 2016, il Movimento 5 Stelle, con una mozione a firma Marco Santini, Andrea Maschio e Paolo Negrani. La richiesta: prevedere una zonizzazione delle aree agricole comunali, con obbligo di «utilizzo di sistemi a coltivazione biologica negli appezzamenti interclusi da edifici o che abbiano almeno due lati confinanti con edifici, in particolare se prossimi a scuole o altre aree sensibili». Il M5Stelle chiede inoltre di «programmare una conversione di almeno il 30% del territorio agricolo entro il 2020 e del 50% entro il 2025».



Nella foto di Luciano Groll i vigneti attorno a Trento. Il capoluogo è il comune più agricolo del Trentino. Le zone agricole di interesse primario occupano una superficie di 2.887 ettari (23,71% del territorio comunale) cui si aggiungono 162 ettari di interesse secondario e 121 di zone agricole di particolare tutela

Le zone verdi del Comune di Trento



L'IDEA

La proposta di Brugnara

«Nutrire Trento» indica la via

«Il regolamento comunale sui fitofarmaci è sicuramente da aggiornare. Ma non ci si limiti a ragionare di distanze, orari e tecniche di utilizzo» dice Michele Brugnara, primo firmatario della interrogazione con cui il gruppo Pd-Psi chiede al sindaco dati certi sulla presenza di pesticidi nei corsi d'acqua sul territorio comunale di Trento. «Con il nuovo regolamento» aggiunge «non si faccia un mero copia-e-incolla di quello provinciale. Nel 2016, abbiamo proposto in Commissione ambiente e agricoltura un documento, votato, su «Nutrire Trento». Da lì si deve partire, in coerenza con la mozione del Consiglio comunale del 2013». Il documento riguarda sì l'agricoltura sostenibile e pulita, quindi il tema delle regole sull'uso dei fitofarmaci, ma anche, ricorda Brugnara, «il recupero dei terreni incolti, il sistema scolastico, l'agricoltura sociale, il biodistretto, il tema dell'identità culturale e dei prodotti del territorio. Il coinvolgimento delle scuole è decisivo, penso agli orti scolastici da potenziare». Per il consigliere del Pd, quindi, il regolamento provinciale sui fitofarmaci è da rendere più stringente. «A Villa Lagarina, a Malosco sulle distanze, in Vallarsa con la proposta della fidejussione a tutela dai danni da deriva, l'hanno fatto. Non so» dice Brugnara «se a Trento riusciremo ad innovare allo stesso modo, ma dobbiamo almeno provarci. Soprattutto dobbiamo condividere l'impostazione, la vision di una città che integra cibo e salute, agricoltura, ambiente e turismo».



Michele Brugnara

Do. 8.